



numero 261
febbraio
2024

Farsi Prossimo

notiziario
mensile a cura della
Caritas Ambrosiana

IMPRESSIONI DA UN VIAGGIO, ECHI DA UNA CHIESA

Ogni viaggio in paesi stranieri e lontani dall'Europa è sempre un'esperienza interessante, se si guarda oltre i soliti luoghi comuni della differenza di cultura e di colture, di profumi e di sapori, di saperi e di religioni, che colpisce e fa riflettere. Ma ancor più profondo e disarmante, come un pugno nello stomaco, può essere, per chi arriva da quella parte del mondo dove non manca niente, l'incontro con un paese in via di sviluppo: un orizzonte di grande vitalità ma anche di profonde disuguaglianze, povertà estreme, discriminazioni ramificate, che anche a un occhio abituato a questi temi, presenti pure in occidente, nelle nostre società ricche ed evolute, emergono però, ad altre latitudini, nella loro più drammatica e disarmante dimensione.

L'esperienza diventa ancora più coinvolgente se passa attraverso la condivisione con chi ha scelto di vivere in modo permanente la vita di quel paese, in questo caso i missionari del Pime. Visite a missioni storiche, parrocchie rette da preti e suore locali, persone e famiglie incontrate nelle loro case poverissime ma dignitose, in villaggi rurali o in slum delle periferie industriali: un viaggio che provoca, e costringe a interrogarsi sul proprio modo di vedere le cose.

Questo riorientamento di prospettiva è ciò che mi è capitato durante il viaggio in Bangladesh che ho compiuto a inizio d'anno. Il



Bangladesh: un paese giovane (dei 173 milioni di abitanti, il 60% non ha 25 anni), tra i più poveri e corrotti del mondo, nel quale opera mio fratello, padre Gian Paolo (missionario del Pime, dal 1993 nel paese asiatico). Un luogo fecondo di sorprese e riflessioni, anche riguardo alla presenza di una Chiesa di minoranza, che deve convivere con la preponderante componente islamica (80% della popolazione), in contesti di povertà e di indifferenza al messaggio cristiano. In particolare su questioni che provocano anche le nostre chiese antiche e strutturate, come quelle relative ai giovani, alle donne, ai poveri.

Quella che opera in Bangladesh è una Chiesa giovane, che si prende cura di un popolo giovane. In particolare di bambini e studenti, tramite scuole, dalle primarie fino all'università, aperte anche ai più poveri, spesso affiancati da ostelli per favorirne la frequenza. Una

Chiesa che si dedica ai giovani lavoratori che partecipano alla crescita frenetica di un'economia fatta non più solo di agricoltura, ma di industrie, trasporti e servizi.

La Chiesa in Bangladesh incarna una scelta di promozione umana aperta a tutti, non solo ai cristiani, per dare un futuro alle giovani generazioni. La scommessa, al permanere delle disuguaglianze, è far sì che migliorino le opportunità per potenziare la propria condizione. Puntare sull'educazione e sul coinvolgimento dei giovani, che in questo paese, pur nelle difficoltà, hanno gli occhi pieni di speranza, è una scelta lungimirante per una Chiesa che mira a generare nuove comunità e al servizio del bene comune.

È una Chiesa che non può fare a meno delle donne. Una cosa che colpisce, infatti, è la significativa presenza di donne di Chiesa, consacrate e laiche, protagoniste della vita delle loro comunità: animatrici liturgiche, anche quando il sacerdote non riesce a raggiungere tutti i villaggi e le missioni, ospitali, evangeliche, al servizio dei più poveri, per nulla in soggezione, consapevoli del loro ruolo nel cammino di rinnovamento della Chiesa, oltre che della società. Incarnano quella che si può definire una "pastorale delle relazioni", basata sull'incontro e sull'ascolto. Postura che favorisce la vicinanza e il dialogo, condizioni per superare le divisioni interne alla



Chiesa cattolica fondata sull'appartenenza alle diverse etnie, nonché le differenze con le confessioni cristiane e le altre religioni presenti nel paese.

Insomma: una chiesa veramente povera tra i poveri. Con opere che dicono la fede cristiana e una fede che si incarna: nelle ferite degli ammalati, dei disabili, delle famiglie poverissime, grazie a ospedali, dispensari, ostelli, mense, visite villaggio per villaggio. Per testimoniare che il prendersi cura è lo stile di Dio.

È una Chiesa che annuncia un Dio che si avvicina, che supera i confini e le discriminazioni, che vuole il bene (promozione umana e religiosa, salute, diritti, lavoro, dignità) di tutti, non solo dei cristiani. Che cerca di coinvolgere nei percorsi di sostegno e sviluppo le persone che aiuta, per responsabilizzarle nei processi di liberazione dal bisogno.

Così è avvenuto e sta avvenendo anche a livello ecclesiale, con i missionari del Pime che, seguendo il loro carisma, hanno generato

nuove vocazioni bengalesi e consegnato le missioni, le scuole, le tante iniziative di carità alla Chiesa locale. Mettendola in condizione di camminare con le proprie gambe, per interpretare alla luce del Vangelo le sfide di evangelizzazione che si presenteranno nel futuro. Con uno stile missionario di condivisione, dialogo e testimonianza. Per la costruzione del Regno di Dio, che viene davvero quando c'è fratellanza, giustizia, pace e dignità per tutti!

PROGETTI SOLIDALI PER LA QUARESIMA 2024 GIRO DEL MONDO DALLE FILIPPINE ALL'ECUADOR

Giro del mondo in tre proposte e uno slogan: **"Abbiamo conosciuto l'amore"** (Prima lettera di Giovanni 4,16). Caritas Ambrosiana e Ufficio diocesano per la Pastorale missionaria hanno presentato i progetti di solidarietà e condivisione per la Quaresima e la Pasqua 2024. Inte-

ressano tre paesi di altrettanti continenti, e come di consueto saranno realizzati grazie a soggetti attivi nei tre territori, che hanno stretti contatti con la diocesi e con Caritas. I progetti sono sottoposti all'attenzione di parrocchie, associazioni, singoli donatori, come opportunità

non solo e non tanto di fare beneficenza, quanto piuttosto di conoscere e condividere i problemi e gli slanci di comunità che rappresentano piccoli germi di speranza e futuro, in contesti complessi, gravati da pesanti forme di povertà, di ingiustizia, di conflitto.

Le proposte 2024 cominciano dall'Estremo Oriente: "Ripartire dalle fondamenta" è il titolo del progetto proposto dalla Caritas diocesana locale, che intende costruire 9 case per gli indigeni Ati a Kalibo, sull'isola di Panay (**Filippine** centrali). L'obiettivo generale è migliorare le condizioni di vita e il benessere degli indigeni in un'area soggetta a frequenti inondazioni e a eventi climatici sempre più estremi, promuovendo una cultura della prevenzione e favorendo la permanenza delle comunità indigene (e delle loro pratiche rispettose dell'ambiente) nei loro territori d'origine.

Il giro solidale del globo prosegue in



Ciad, dove nel campo profughi di Méché verrà sviluppato il progetto “Il coraggio delle donne”, proposto dal Vicariato apostolico e dalla Caritas di Mongo: a 100 di loro, tra rifugiate dal Sudan e “indigene”, individuate perché caratterizzate da una particolare vulnerabilità sociale, saranno fornite risorse per dare vita a orti comunitari. I prodotti degli orti contribuiranno alla sussistenza delle famiglie delle 100 beneficiarie, ma consentiranno anche di condurre piccole attività generatrici di reddito, per migliorare il contesto comunitario.

Il ventaglio dei progetti 2024 si chiude a Esmeraldas, in **Ecuador**, dove il progetto “promozione della salute materno-infantile” si rivolge agli abitanti di 65 villaggi distribuiti lungo il litorale dell'Oceano Pacifico



o in zone di foresta del cantone San

Lorenzo, al fine di rafforzare la rete dei servizi e dei centri di salute (e di educazione alla salute) costruita da tempo dal Centro di epidemiologia comunitaria e medicina tropicale (Cecomet) del Vicariato apostolico di Esmeraldas.

Il progetto consentirà di finanziare visite comunitarie di controllo prenatale alle donne in gravidanza, il monitoraggio mensile perinatale, la formazione periodica del personale sanitario di base sulle complicanze materne durante la gravidanza e il parto.

Ampie informazioni sui progetti e i materiali (cartacei e digitali) per pubblicizzarli sono recuperabili attraverso il sito internet di Caritas Ambrosiana



CARITAS AMBROSIANA SUI SOCIAL NETWORK

Elenco indirizzi internet dei social network di Caritas Ambrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>;

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItnilano>

http://twitter.com/caritas_milano;

<http://www.pinterest.com/caritasmilano>

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>



QUARESIMA E PASQUA 2024

**Abbiamo conosciuto
l'amore** (1Gv 4,16)

Sostieni i progetti:

FILIPPINE: Ripartire dalle fondamenta

CIAD: Il coraggio delle donne

ECUADOR: Promozione salute materno-infantile



Arcidiocesi
di Milano



Caritas
Ambrosiana

www.caritasambrosiana.it
www.chiesadimilano.it



DUE ANNI DI GUERRA, DUE ANNI DI ACCOGLIENZA IN DIOCESI E NELLA REPUBBLICA DI MOLDOVA



Due anni dall'inizio della guerra, scatenata dall'aggressione russa all'Ucraina. Due anni di solidarietà espressa con i fatti da Caritas Ambrosiana. Tramite percorsi di accoglienza in diocesi, tramite iniziative umanitarie all'estero.

La Caritas diocesana ha accompagnato e sostenuto diversi soggetti della sua rete e molte parrocchie per offrire aiuti e risposte adeguati all'evolversi dei bisogni dei profughi ucraini giunti nei territori ambrosiani. Attraverso le cooperative sociali, in 24 mesi sono state **inserite in progetti di accoglienza istituzionali** (Cas, Sai, Protezione Civile), accolte in 92 strutture collettive e in appartamenti parrocchiali e privati, **1004 persone** (di cui 388 minori); quelle che a fine 2023 risultavano **ancora accolte** erano **481** (di cui 192 minori) in 71 strutture.

Si è sviluppato inoltre un **canale di accoglienza spontaneo e informale** grazie a un'ottantina di par-

rocchie e alle Caritas parrocchiali, che hanno messo a disposizione appartamenti, strutture, spazi di loro proprietà; Caritas Ambrosiana ha censito e monitorato queste accoglienze "informali", nelle quali risultano essere transitate all'incirca **ulteriori 900 persone**.



In entrambi i canali di accoglienza (istituzionale e informale) sono state coinvolte reti di volontari, Caritas territoriali, centri di ascolto, Comuni e altre associazioni del territorio. In alcuni casi, data la volontà delle persone di tornare a casa appena possibile, ci si è limitati a fornire risposte ai bisogni primari; in altri casi, invece, le persone sono state accompagnate e supportate in percorsi di integrazione nel nostro paese. Sono stati per questo avviati **numerosi progetti**, cercando di promuovere l'autonomia delle persone attraverso l'insegnamento della lingua italiana, l'accompagnamento all'inserimento scolastico e lavorativo, l'accesso a visite mediche specialistiche, al sostegno psicologico e ad attività ludiche e ricreative, cercando di ricreare, per quanto possibile, condizioni di benessere e normalità. Caritas Ambrosiana ha potuto sostenere tutte queste attività grazie alla grande generosità dei suoi donatori, finanziando accoglienze e **progetti in**



diocesi per più di 3 milioni di euro.

All'estero, Caritas Ambrosiana ha scelto di concentrare gli aiuti ai profughi sulla **Repubblica di Moldova**, grazie al collaudato partenariato con la locale associazione Missione Sociale Diaconia. In Moldova, grande una volta e mezza la Lombardia, si è registrato il più alto numero di ingressi di profughi ucraini (988 mila, di cui 37% donne e 45% minori, dati Unhcr) in rapporto alla popolazione residente. In due anni, progetti e azioni dedicati soprattutto a nuclei di madri rifugiate con figli sono stati **sviluppati in molteplici luoghi** (centro "In

braccio alla mamma" e servizio di "drop off" del centro per l'infanzia e

la famiglia "Sant'Anna" nella capitale Chişinău, centro educativo nella città di Balti, diversi campi estivi per madri e bambini). Nel 2024 **gli aiuti proseguiranno** (grazie a un budget di 350 mila euro) con la fornitura di aiuti umanitari e interventi di accoglienza e supporto psicologico in comunità per donne con figli neonati. Verranno inoltre aperti un servizio di cura e *baby sitting* per bambini da 2 a 6 anni (prezioso per madri che lavorano) e un nuovo centro diurno a Cahul, dedicato ai bambini rifugiati, attrezzato per attività educative e di doposcuola e ispirato al modello del centro *Anastasis* di Balti.





UNA CASA PER LE PERSONE CON DISABILITÀ, DAL BISOGNO DEL DOPO AL DESIDERIO DELL'OGGI

L'approccio con cui si tratta, con maggiore consapevolezza rispetto al passato, il tema della **dimensione abitativa delle persone adulte con disabilità** è rimasto quasi sempre nell'orbita della preoccupazione dei genitori che, invecchiando, si pongono la domanda spesso carica di angoscia e di interrogativi sul "futuro" del loro figlio o figlia: cosa sarà dopo di noi, di questo nostro figlio senza la nostra presenza, il nostro aiuto, il nostro amore? Chi se ne prenderà cura?

Quello che normalmente è percepito come un **bisogno** della persona fragile, rischia però di non riconoscere, o non percepire nel modo giusto, quello che è appunto il **desiderio** di chi, pur vivendo e portando la fatica di un limite e di una fragilità o disabilità, esprime anche l'aspirazione a una vita più autonoma fin da subito, e non solo "dopo" l'accadimento dell'irreparabile.

Questo desiderio-diritto deve inter-

pellare non solo la famiglia, ma l'intera comunità, civile e cristiana; per poter essere raccolto, richiede la forza, la fantasia e l'imprenditorialità di tutti. Si tratta di immaginare **progetti insieme alle persone con disabilità**, ascoltando sogni e desideri, costruendo percorsi a partire dalle reali condizioni di vita e di capacità della singola persona.

Caritas Ambrosiana negli ultimi anni ha accompagnato **diverse iniziative** nate da questo nuovo approccio, che rende la persona con disabilità protagonista, realizzando progetti inclusivi sul tema dell'abitare e coinvolgendo diverse comunità territoriali. Alle luce di queste esperienze, alle parrocchie viene chiesto di condividere un percorso che potrebbe portare non semplicemente alla messa a disposizione di uno spazio, ma alla costruzione partecipata di una casa, luogo possibile di vita "dopo di voi" e risorsa per rispondere al progetto di vita desiderabile per alcune per-

sone con disabilità che vivono nella comunità: uno spazio di relazione, capace di generare e alimentare un senso di reciproca appartenenza.

Caritas propone dunque di avviare percorsi e processi attorno a un tema che oggi, anche alla luce del cambiamento culturale e legislativo in essere, è maturo per essere affrontato dalle comunità diocesane, in collaborazione con le numerose esperienze che, in forme e modalità differenti, stanno prendendo forma nei territori. Se ne parlerà con diversi interlocutori **sabato 9 marzo** in occasione di un **seminario** in programma nella sede di Caritas Ambrosiana, in via San Bernardino 4 a Milano, con inizio alle ore 9.30. L'incontro darà voce alle famiglie coinvolte in percorsi già attivi e servirà a raccontare i progetti di collaborazione tra parrocchie e territorio già avviati.

Per informazioni: area disabili Caritas Ambrosiana, tel. 02.76037260, disabili@caritasambrosiana.it

RIAPRONO I "CANTIERI DELLA SOLIDARIETÀ" PROPOSTE ANCHE PER OVER 16 E UNDER 35

Ci siamo. Da metà gennaio Caritas Ambrosiana ha lanciato la **27ª edizione dei Cantieri della Solidarietà**, i tradizionali **campi estivi per i giovani dai 18 ai 30 anni** che vivono, studiano o lavorano nella diocesi di Milano.

Con una novità, per il 2024. Quest'anno, infatti, Caritas intende estendere la proposta di alcuni dei campi ai **ragazzi sopra i**

16 anni e ai **giovani under 35**. In generale, i "Cantieri 2024" prevedono la realizzazione di 13 campi, 6 in Italia (Milano, Olgiate Olona, Lecco, Genova, Liguria itinerante, Puglia) e **7 all'estero** (Moldova, Bosnia, Libano, Kenya, Filippine, Indonesia e Perù).

Attività con minori, migranti, persone in difficoltà, servizi in comunità, condivisione con altri

giovani, animazioni con minori con disabilità, temi ambientali... ogni campo avrà la sua specificità. Chi è interessato a conoscere meglio la proposta può rivedere sul canale Youtube di Caritas Ambrosiana il webinar di presentazione svoltosi il 1° febbraio, oppure consultare il sito dedicato: <https://cantieri.caritasambrosiana.it>. Tramite il sito, ci si può iscrivere a



uno dei **tre incontri di approfondimento** in programma tra **febbraio e aprile** (precisamente

lunedì 19 febbraio, mercoledì 20 marzo e martedì 16 aprile), nella sede Caritas, in via San Bernardino

4 a Milano.

Per ulteriori info:

cantieri@caritasambrosiana.it



"EXENTIAL", UNA ESCAPE ROOM IN FIERA: DAI PROBLEMI SI ESCE SOLO INSIEME

Fa' la cosa giusta! Non è un vago appello a comportarsi bene per salvare il mondo, ma una fiera delle buone pratiche di consumo, produzione e solidarietà per migliorare il mondo (<https://www.falacosagiusta.org/>), che dal 2004 l'associazione Terre di mezzo organizza a Milano, aperta a enti pubblici e organismi non profit. Caritas Ambrosiana ha partecipato alle edizioni 2011, 2012, 2013 e 2016 dell'evento, sempre proponendo percorsi esperienziali con lo scopo di sensibilizzare, in particolare i giovani, alla riflessione su problemi o fenomeni cruciali del nostro tempo. Quest'anno Caritas tornerà alla Fiera di Milano (nella vecchia sede cittadina), per l'edizione 2024 di *Fa' la cosa giusta*, in programma da venerdì 22 a domenica 24 marzo. Per l'occasione allestirà **EXential**, un'installazione in forma di *escape*

room, ovvero un percorso che ogni 20 minuti verrà proposto a un massimo di 8 persone (anche estranee tra loro), con uno scopo ben preciso: uscire insieme, collaborando, secondo la lezione di don Milani, da uno spazio fisico di chiusura e da una situazione di difficoltà.

EXential è un progetto teso a evidenziare come dai problemi che af-

fliggono la nostra quotidianità e la nostra epoca l'unica vera via d'uscita è una salvezza collettiva e partecipata. I visitatori dovranno trovare insieme in 20 minuti la via d'uscita dalla *escape room*: non occorre prenotarsi, basterà presentarsi, nei giorni di *Fa' la cosa giusta*, allo stand Caritas Ambrosiana Pace e Partecipazione.

